

Data:
mercoledì 17.09.2014

la Repubblica FIRENZE

Estratto da Pagina:
V

Lo sfregio di Paterno

Dietro la cava-discardica l'ombra della politica

Per vent'anni il sito dove sono stati sversati veleni di ogni tipo ha goduto di grandi favori da parte delle amministrazioni. Nella proprietà ci sono stati uomini legati al Pci-Pd e alle cooperative rosse. La svolta della giunta attuale: Sos alla Regione per la bonifica

UN LUOGO incantevole mille volte violentato. Paterno, comune di Vaglia, Mugello. Sfregiato da una cava che si è mangiata una parte della montagna; ridotto a un deposito di mille schifezze, terre di scavo, fanghi di perforazione delle gallerie, fanghi di conereria, oli esausti, fibre, montagne di rifiuti, 1.300 enormi sacchi contenenti polveri inquinate da metalli pesanti; minacciato ancora oggi dal progetto di trasformare l'ex cava e l'ex stabilimento per la produzione della calce in una discarica di amianto e detriti di muratura. Una piccola Terra dei Fuochi nostrana, intorno alla quale si contano morti precoci per tumore e malformazioni. Un esempio drammatico, in terra toscana, di quel devastante ciclo "cava-discardica" che ha fatto ricca la camorra e



contaminato i fertili campi di Campania. Con la differenza che in Mugello dietro questo ciclo si staglia l'ombra del Pci, Pds, Ds, Pd, perché da almeno 20 anni cava e stabilimento hanno goduto di favori da parte delle amministrazioni, mentre nella proprietà figuravano uomini legati al partito e cooperative rosse. Oggi Vaglia è guidata da una giunta di sinistra, nata però contro il partito e grazie alle battaglie contro la manomissione del territorio. Il sindaco Leonardo Borchini e l'assessore Riccardo Impallomeni incontrano domani l'assessore regionale Maria Rita Brammerini e intendono chiedere un intervento diretto della Regione per la messa in sicurezza e la bonifica della cava e dello stabilimento. «Questo sito meraviglioso deve essere restituito alla pubblica fruizione», spiega l'assessore.

L'INCHIESTA FRANCA SELVATICI

«**Q**UESTO è il disastro dell'Italia», si indigna l'assessore Impallomeni. È un geologo. Dal '96 al 2013 ha vissuto con la moglie e i due bambini a 200 metri dalla cava contaminata di Paterno. È lui che ha scoperto un tubo coperto dai rovi che scarica i veleni nel torrente Carzola. Ma il disastro, a suo giudizio, non consiste solo nella gestione sciagurata del sito di Calce Paterno ma anche nelle «connivenze fra affari e politica». Legge quattro righe da un atto da poco ricevuto in Comune. È un ricorso straordinario al presidente della Repubblica della società Produrre Pulito, specializzata nel trattamento di rifiuti speciali, che a fine 2010 si era offerta di rilevare la proprietà del sito dalla Industriale Vaglia di Lanciotto Ottaviani e di sua figlia Tullia. La Industriale Vaglia aveva chiesto al tribunale di essere ammessa al con-

«Produrre Pulito» ha chiesto di subentrare nell'area per farne un nuovo stoccaggio

cordato preventivo il 26 ottobre 2010, esattamente 15 giorni dopo che il sindaco Pd di Vaglia, Fabio Pieri, all'insaputa del consiglio comunale, aveva chiesto alla Provincia di inserire il sito dell'ex cava nel Piano interprovinciale dei rifiuti (Pir), con l'intenzione di trasformarla in una discarica di rifiuti contenenti anche amianto. Produrre Pulito era così interessata al progetto da aderire al concordato preventivo accollandosi un milione e 300 mila euro di debiti da pagarsi in tre anni. L'ultima rata non è stata versata e ora la società si trova a condividere con gli Ottaviani l'enorme onere della bonifica del sito, che come loro non vuole accollarsi. Nel ricorso si legge: «Produrre Pulito, società che opera nel campo della gestione dei rifiuti, non ha fatto mistero che assumeva la qualifica di assuntore del concordato in quanto intendeva utilizzare l'area della cava dismessa per la costruzione e gestione di una nuova discarica».

Ma all'epoca, e ancora oggi, l'area era a destinazione in parte agricola e in parte industriale. Il consiglio comunale non aveva minimamente discusso una proposta di farne una discarica. Non vi è traccia di una richiesta della Produrre Pulito. Tuttavia la proposta del sindaco Pieri è entrata nel Piano interprovinciale dei rifiuti approvato il 17 dicembre 2012, senza che la popolazione ne venisse preventivamente

informata. Relatore del Pir è stato l'assessore provinciale all'ambiente Renzo Crescioli, Pd, già sindaco di Vaglia per 10 anni. Fino all'11 dicembre 2012 Produrre Pulito era una partecipata del Comune di Sesto. Ora i soci sono Quadrifoglio (6,95%), Cna (18,6%), Consiag (22,32%), Infra (52,13%). Infra è costituita da Cooplat (49%) e Sta (51%). Sta è formata da Cooplat (9,5%), Banca popolare dell'Etruria e del Lazio (9,5%), Mps (12,15%), Uch Holding (68,85%). Azionisti di Uch sono Iren Ambiente (1%), Unieco Costruzioni Meccaniche (49%), La Castelnuovese soc. coop. (50%). Siamo nel cuore del sistema di imprese legate all'ex Pci, ora Pd. «Con quelle quattro righe si smaschera la contiguità fra politica e affari», accusa l'assessore.

Anche altre precedenti contiguità segnano la storia di Calce Paterno. Per i piani di ripristino ambientali mai attuati, il Comune di Vaglia non ha mai escusso le fidejussioni date a garanzia per l'effettiva esecuzione del ripristino. Calce Paterno fu sequestrata nel 2001 nell'inchiesta sulla Tav. Aveva ricevuto abusivamente montagne di fanghi delle gallerie. Il 7 febbraio 2005 la Provincia rilasciò la certificazione di avvenuta bonifica, attestando che, dato il livello di inquinanti rilevati, il sito poteva avere destinazione commerciale-industriale. Pochi mesi più tardi, il 29 settembre 2005, nonostante il livello di inquinanti, il Comune di Vaglia, riclassificò l'area ad uso agricolo. L'obiettivo era quello di realizzare un Progetto di recupero e valorizzazione ambientale (Prevam), tombando la cava con le terre di

scavo dell'Alta velocità. Il progetto è poi abortito. Invece la destinazione a discarica è tuttora presente nel Piano Interprovinciale dei rifiuti. «Ogni ipotesi di riconversione in discarica deve essere stralciata», afferma l'assessore Impallomeni: «Il calcare è una roccia permeabile per frantumazione. L'area di cava si trova in zona sismica 2, la più alta della Toscana, è a rischio esondazione, è a meno di 200 metri da un centro abitato, confina con i torrenti Cerretana e Carzola e con il Sito di interesse comunitario di Monte Morello in cui stranamente non è ricompresa». Ieri ha visitato il sito con alcuni esperti per una valutazione di massima dei costi di messa in sicurezza e di bonifica. Domani con il sindaco chiederà un intervento diretto della Regione.

La proposta dell'ex sindaco Pieri è entrata nel Pir il cui relatore era l'assessore Crescioli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
mercoledì 17.09.2014

la Repubblica FIRENZE

Estratto da Pagina:
V



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.